

Economia & Imprese

Lusso a Roma
L'hotel Raphaël trasforma la suite di Craxi in ristorante eco

La ristrutturazione firmata dall'archistar Richard Meier ha trasformato il 5 stelle in uno spazio green con mattoni di canapa e pannelli di paglia e argilla pressata

Tlc
Avenia: «Piano straordinario per lo sviluppo del digitale»

Cesare Avenia, da marzo alla guida di Confindustria digitale, lancia l'allarme sui ritardi del Paese e della Pa. Chiesto un programma di investimenti.

— Servizio a pagina 10



Tra le cupole
Il ristorante del Raphaël sulla terrazza a tre livelli

Trova di più sul sito
www.ilssole24ore.com/moda

Alimentare, 140 miliardi di ricavi «La politica non ci lasci soli»

FEDERALIMENTARE

Il presidente Vacondio: lavorare per raggiungere i mercati che non possediamo

Le imprese sono 56mila, gli addetti 385mila. Il made in Italy all'estero vale 35 miliardi

Micaela Cappellini

Dal nostro inviato
ROMA

L'industria alimentare italiana vale 140 miliardi di euro e come secondo settore manifatturiero del Paese reclama il ruolo che le spetta nelle politiche governative, in particolare nel sostegno all'internazionalizzazione. Lo ha detto chiaramente il presidente di Federalimentare, Ivano Vacondio, ieri durante i primi stati generali del comparto che si sono svolti a Roma: «Alla politica non chiediamo soldi, sappiamo che non ci sono. Ma chiediamo di essere accompagnati all'estero. Le ambasciate, per esempio, sono importanti, e al loro interno dovrebbero avere rappresentanti che si occupano di cibo e di bevande». E ancora: «Chiediamo alla politica di abbandonare le ideologie e abbracciare gli accordi di scambio bilaterali come abbiamo fatto nel caso del Canada e del Giappone. Così come dobbiamo affrontare il problema del mercato russo».

Alla presenza del presidente di Confindustria Vicenza Boccia, del presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani, del ministro dell'Agricoltura Gian Marco Centinaio e di diversi esponenti del parlamento italiano e di quello europeo, ieri sono stati presentati i dati del Rapporto sull'industria alimentare in Italia condotto dalla Luiss Business School. È la fotografia più aggiornata sul comparto: oltre 56mila imprese, di cui 3.400 nelle bevande, per un totale di 385mila dipendenti e con investimenti in ricerca e sviluppo dell'8%, superiori alla media italiana. In Europa siamo i secondi player alimentari, dopo la Francia. Il nostro export alimentare ammonta a quasi 35 miliardi di euro, una crescita del 2,8% ri-

spetto al 2017 ma soprattutto del 25,2% rispetto a cinque anni fa e addirittura del 65% negli ultimi dieci anni.

Tra i volani dell'alimentare italiano c'è la Dop-economy, che con 200mila imprese detiene quasi un terzo delle Indicazioni Geografiche nel mondo (822 denominazioni tra Dop, Igp e Stg). Un modello, quello dei consorzi, che è anche un successo all'estero: su 15 miliardi di euro di fatturato l'export rappresenta più della metà, vale a dire 8,8 miliardi. Il made in Italy alimentare però ha ancora dei limiti, e quello più pesante è il fattore dimensionale, con le Pmi che rappresentano il 98% del totale. Le aziende con oltre 250 dipendenti sono solo l'1% del totale, meno di duemila unità. «L'export delle Pmi alimentari cresce più di quello delle grandi - ha detto il presidente Vacondio - nessuno di noi dimentica però che sono le nostre grandi imprese, anche multinazionali, che ci hanno fatto da traino sui mercati globali».

Dei 34,4 miliardi di export messi a segno nel 2018, oltre il 60% è diretto verso l'Europa. La Germania è il nostro primo mercato e assorbe quasi un quarto delle esportazioni europee; segue la Francia, con il 18,5% dell'export Ue, e il Regno Unito con il 14,5%. Al di fuori dell'Europa, i principali mercati di sbocco sono i Paesi dell'America settentrionale al 14,8%. Nel mondo globale il made in Italy alimentare, pur in crescita, ha però quote di mercato inferiori a quelle dei principali Paesi europei. E se il secondo comparto della manifattura nazionale per fatturato, i dati della Luiss Business School ricordano che per quota di export è solo il quinto. Ecco perché Federalimentare insiste nel chiedere al governo un'azione forte a sostegno dell'internazionalizzazione, esattamente come succede in tutti i principali Paesi europei. «I dati di cui si parla tanto oggi sono solo più minacce che certezze - ha detto Ivano Vacondio - l'unico vero pericolo per il made in Italy sono le etichette fronte-pacco che per esempio il Canada si appresta a discutere. Non si mette il bollino rosso sulle nostre eccellenze italiane, non si può scrivere che "nuociono alla salute" come si fa con le sigarette. Per questo chiedo alle nostre istituzioni di continuare a difenderci da



Stati Generali. Da sinistra Matteo Caroli, Raffaele Nevi, Ivano Vacondio, Vincenzo Boccia, Paolo De Castro e Gianni Pietro Giroto

56mila

Imprese
Il comparto ha 56mila imprese per un totale di 385mila dipendenti

35 miliardi

Export
Nel 2018 segna un +2,8% e tocca i 35 miliardi mentre in 10 anni è aumentato del 65%

8%

Spesa in innovazione
L'industria alimentare investe l'8% dei ricavi in R&S, di cui il 15,9% in quella intra-muros

PAROLA CHIAVE

DopEconomy

L'asset dal territorio

Tra i volani dell'alimentare italiano c'è la DopEconomy, che con 200mila imprese detiene quasi un terzo delle Indicazioni Geografiche nel mondo (822 denominazioni tra Dop, Igp e Stg sulle circa 3mila certificate). Un modello che è anche un successo soprattutto all'estero: su 15 miliardi di euro di fatturato alla produzione di Dop e Igp l'export rappresenta più della metà, vale a dire 8,8 miliardi

questo, come hanno fatto finora».

Il successo dell'alimentare italiano, ha anche ricordato Vacondio, sta nella sua capacità di trasformare materie prime di qualità grazie a un know how unico al mondo: «Le polemiche che periodicamente emergono sull'origine di queste materie non vanno però nella direzione giusta. Noi facciamo il tifo per la materia prima nazionale di qualità, solo che non ce n'è abbastanza. Avete mai visto piante di caffè in Italia? Eppure il made in Italy del caffè è ai primi posti nel mondo».

Anche le filiere, che fanno integrazione verticale tra l'agricoltura e l'industria, sono uno strumento importante, ha ricordato Vacondio. Ma in diretta polemica con Filiera Italia,

l'associazione guidata da Luigi Scordamaglia che raggruppa una cinquantina di imprese e anche la Coldiretti, il presidente ha aggiunto: «Le filiere sono doverose e anche convenienti per chi fa industria, però dobbiamo essere chiari: questa necessità di fare business e filiera non va confusa con la rappresentanza del mondo industriale. Che spetta a Federalimentare, la cui casa è la Confindustria».

Infine, in un momento in cui i consumi interni vanno male, Ivano Vacondio ha chiesto al Governo di rimuovere le clausole di salvaguardia: «L'aumento dell'Iva deprimerebbe i consumi e aumenterebbe soltanto le differenze sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA INDUSTRIALE

SETTORI TOP

Boccia: il food è una eccellenza, serve un progetto Paese

«L'industria alimentare italiana è un fiore all'occhiello dell'intero apparato produttivo nazionale, quell'eccellenza dell'imprenditoria che esprime una dimensione paese, aiuta a costruire una percezione dell'Italia e del made in Italy migliore di quanta ne abbiamo noi».

Vincenzo Boccia ha preso la parola per concludere il convegno di Federalimentare, dopo aver ascoltato gli interventi sullo stato di salute del settore, i problemi che deve affrontare, le potenzialità che può esprimere, a vantaggio della crescita delle imprese e del Paese. «È il secondo settore manifatturiero dopo quello dei macchinari, con una proiezione sui mercati internazionali che continua a crescere nonostante le difficoltà congiunturali che stiamo vivendo», ha sottolineato il presidente di Confindustria. Non solo: le aziende di Federalimentare sono la riprova che «quando entrano in gioco armonia, gusto, tecnologia entra in gioco l'Italia. I mercati globali sono di nicchia e i mercati di nicchia sono per noi italiani».

11

IL SALDO
Il saldo commerciale dell'industria alimentare è pari a poco più di 11,3 miliardi, in forte crescita rispetto al 2017 (+14,2%)

Agroindustria, trasformazione e distribuzione, ha detto Boccia, rappresentano una filiera importante. «Ma è finita l'epoca dell'autosufficienza - ha continuato - da soli possiamo fare tanto, ma non ce la faremo». Poco prima il presidente di Federalimentare, Ivano Vacondio, aveva esortato la politica a non lasciare solo questo settore industriale. «Bisogna riportare l'attenzione su un progetto di medio termine per il paese, uscire dal presentismo, con la politica che recuperi il suo primato, in Italia e in Europa. Se siamo il secondo paese manifatturiero con gli handicap che abbiamo, dal costo dell'energia al total tax rate, se solo ne rimuovessimo una parte potremmo essere tra i primi paesi industriali al mondo. È la sfida che Confindustria lancia alla politica».

L'auspicio di Boccia è che l'Europa non sia un alibi per non affrontare i problemi del paese, a partire dalla priorità del lavoro, riduzione del deficit e del debito, rilancio delle infrastrutture. E che l'Italia abbia un ruolo da protagonista nelle riforme europee, cominciando ad immaginare quali commissari e quali dirigenti il paese punti ad avere nella Ue. Si tratta di valorizzare in Europa le esigenze italiane: per l'alimentare in particolare, è il pensiero di Boccia, occorre una difesa della dieta mediterranea, «è questo il modo per tutelare i prodotti italiani e il made in Italy». La Ue è un gigante economico, deve diventare un gigante politico: occorre più Europa per contrastare le politiche protezioniste degli Usa e gli obiettivi della Cina di espandersi nella Ue. Dentro i nostri confini, il decreto sblocca cantieri e il decreto crescita dimostrano un'attenzione del governo all'economia, recependo alcune richieste delle imprese, come la proroga dei superammortamenti e l'aumento delle risorse del Fondo di garanzia. Ma non basta: bisogna implementare la crescita e il banco di prova sarà la prossima manovra. Boccia ha anche ribadito la richiesta di una legge sulla rappresentanza, per determinare la legittimazione di chi è demandato al confronto.

— Nicoletta Picchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANMARCO INFORMATICA
sviluppiamo | installiamo | diamo consulenza

Lamiera

“Garantire alle aziende soluzioni innovative su tutte le aree aziendali e perfettamente integrate fra loro”

Ti aspettiamo a **FIERA LAMIERA 2019**
FIERAMILANO Rho | dal 15 al 18 Maggio
Stand H40 - PAD.15

www.sanmarcoinformatica.com

